

“Un mondo (bio)-diverso: l’agrobiodiversità in un mondo che cambia”

Data: 6 maggio 2015 (10:30-17:30)

Luogo: Auditorium di Cascina Triulza, Expo Milano 2015

SPEAKER’S ABSTRACT

I SESSIONE - I fattori che agiscono sull’agro-biodiversità

L’affascinante storia delle piante che ci alimentano

Domenico Pignone (CNR)

Circa 13,000 anni addietro l’uomo comincia a coltivare le piante. Questo momento segna un punto di svolta per l’umanità e per l’ambiente. L’agricoltura si basa sulla domesticazione, un processo che generazione dopo generazione modifica le piante selvatiche per renderle simili a quelle che coltiviamo oggi. Diverse piante sono domesticate in diversi “centri di origine” e di qui si diffondono seguendo le migrazioni delle popolazioni umane. Con lo sviluppo delle grandi civiltà Mediterranee le piante si muovono indipendentemente. I Romani, ad esempio, introducono la pesca nel Mediterraneo, gli Arabi mettono in comunicazione oriente e Mediterraneo introducendo ad esempio le melanzane. Ma la grande “invasione” avviene con la scoperta delle Americhe. Pomodori, peperoni, mais, fagioli, sono solo alcuni degli elementi americani oggi considerati cardini dell’alimentazione mediterranea.

Ma neanche la domesticazione si ferma e esperimenti di domesticazione continuano in tutto il mondo. Nell’ultimo secolo, però, l’uomo ha imparato non solo a domesticare specie esistenti in natura ma anche a crearne di nuove. Il primo esperimento di successo in tal senso è il Triticale e su quella stessa strada oggi la ricerca ci propone nuovi interessanti prodotti per rispondere alle necessità del sistema agroalimentare come il Tritordeum.

In 13000 anni uomini e piante hanno strettamente intrecciato i loro destini e si sono modificati reciprocamente, al punto che si può dire che l’agricoltura segna l’inizio di una coevoluzione simbiotica tra uomini e piante.

Raccomandazione:

Con la transizione a una agricoltura moderna e sufficiente a soddisfare i bisogni nutritivi, oltre alle varietà tradizionali viene persa la conoscenza della flora spontanea usata dall'uomo e talvolta oggetto di tentativi di domesticazione. Occorre quindi potenziare la raccolta di questa conoscenza etnobotanica prima che venga del tutto perduta